



Regione Umbria

Giunta Regionale

Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e
Faunistica-venatoria

**PIANO REGIONALE PER LA TUTELA E
LA CONSERVAZIONE DEL
PATRIMONIO ITTICO
E PER LA PESCA SPORTIVA**

FASE A - preliminare
Rapporto preliminare di VAS

dicembre 2023

INDICE

1. PREMESSA	3
2. SEZIONE INTRODUTTIVA	4
2.1 Normativa di riferimento e scopo del documento	4
2.2 Soggetti competenti in materia ambientale	7
2.3 Fasi e soggetti coinvolti nella consultazione preliminare	8
3. ELEMENTI PER LE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DI SCOPING	11
3.1 Descrizione di sintesi del Piano ittico	11
3.2 Inquadramento programmatico e pianificatorio	14
3.3 Coerenza esterna	15
3.4 Ambito di influenza del Piano ittico	18
3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale	19
3.6 Individuazione dei possibili impatti ambientali	22
3.7 Impostazione del Rapporto Ambientale	24
3.8 Applicazione della normativa in materia di valutazione di incidenza	26

1 PREMESSA

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilisce la necessità di sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) piani e programmi per valutare i loro effetti sull'ambiente. Si tratta di un processo di analisi e valutazione, realizzata durante la fase di pianificazione e di programmazione, che permette di definire *ex ante* eventuali interazioni negative, coinvolgendo attivamente e in modo integrato sia l'Ente pubblico proponente il piano che tutti gli *stakeholders* pubblici e privati. Essa ha come obiettivo, indicato nell'art. 1, "... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e di programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...". In linea generale il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita.

La VAS viene effettuata per tutti i piani e programmi, incluse le loro modifiche:

- 1) che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; viene effettuata in particolare per tutti i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli II, III e IV del D.Lgs.152/2006 e s.m. e i.;
- 2) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Il Piano regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva (Piano ittico regionale) è pertanto incluso tra i piani che, per i suoi effetti sull'ambiente, devono essere sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica e alla procedura di Valutazione di Incidenza di cui al comma 2, art. 6, DPR 120/2003 (VIncA).

La fase di *scoping*, come indicato dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prevede consultazioni e termini per il loro svolgimento. Nello specifico i Soggetti Competenti in materia Ambientale (di seguito chiamati SCA), individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, e il pubblico sono consultati durante la valutazione del Piano ittico regionale e, durante l'effettiva elaborazione di questo, sono tenute in considerazione le opinioni espresse nell'ambito di tali consultazioni (art. 13, c. 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Affinché i piani soggetti a VAS vengano adottati a tempo debito, sono fissate scadenze adeguate a consentire un tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione di pareri (art. 13, c. 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Il Rapporto Preliminare, in coerenza con i contenuti richiesti dalle Linee Guida Regioni sulla VAS, è articolato come segue:

- 1 PREMESSA
- 2 SEZIONE INTRODUTTIVA
 - 2.1 Normativa di riferimento e scopo del documento
 - 2.2 Soggetti competenti in materia ambientale
 - 2.3 Fasi e soggetti coinvolti nella consultazione preliminare
- 3 ELEMENTI PER LE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DI SCOPING
 - 3.1 Descrizione di sintesi del “Piano ittico regionale”
 - 3.2 Inquadramento programmatico del “Piano ittico regionale”
 - 3.3 Coerenza esterna
 - 3.4 Ambito di influenza del “Piano ittico regionale”
 - 3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
 - 3.6 Individuazione dei possibili impatti ambientali
 - 3.7 Impostazione del Rapporto Ambientale
 - 3.8 Applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale

2 SEZIONE INTRODUTTIVA

2.1 Normativa di riferimento e scopo del documento

L’elaborazione e adozione del Piano per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva (di seguito Piano), è prevista dall’art. 8 della Legge 22 ottobre 2008, n. 15, ai fine di armonizzare le necessità di tutela della biodiversità con le esigenze alieutiche. Di seguito vengono riportate le fonti normative di riferimento.

Convenzioni internazionali firmate dall’Italia	
Ramsar (2 febbraio 1971)	Conservazione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici
Washington (3 marzo 1973)	Regolamentazione del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
Berna (19 settembre 1979)	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa
Rio de Janeiro (5 giugno 1992)	Convenzione biologica sulla conservazione della biodiversità
Direttive Comunitarie	
92/43/CEE “Habitat”	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
2000/60 “Acque”	Istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque
Leggi nazionali	
L.6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette
Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

D.M. 17 ottobre 2007	Criteria minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)
DECRETO LEGISLATIVO 26 Maggio 2004, n. 154	Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38.
DECRETO LEGISLATIVO n. 152 del 1999, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole	Normativa quadro di riferimento per la tutela delle acque dall'inquinamento
Leggi Regionali	
L.R. 22 ottobre 2008, n.15	Disciplina regionale sulla tutela del patrimonio ittico e sulla pesca
L.R. 3 marzo 1995, n.9	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree protette
Regolamenti Regionali	
R.R. 15 febbraio 2011 n.2	Disciplina dell'attività di pesca professionale e sportiva nelle acque interne.
Piani Regionali	
Piano regionale di Tutela delle acque. Approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009 dal Consiglio Regionale e aggiornato con DGR n. 1646 del 28/12/2016	Il Piano di Tutela delle Acque è costituito da tre Parti. Nella Parte Prima "Vincoli, caratteri e obiettivi del Piano" è contenuto il quadro normativo europeo e nazionale di riferimento, nonché gli obiettivi e le strategie dei Piani e dei programmi di interesse regionale. Nella Parte Seconda "La risorsa idrica" sono analizzate le pressioni e gli impatti che gravano sulle acque superficiali e sotterranee della regione. Nella Parte Terza "Azioni strategiche e interventi del Piano" sono riportate le misure di tutela quantitativa e qualitativa, tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico, con l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.
Piano del Parco del Trasimeno	Ha come obiettivo generale la conservazione dell'ecosistema lacustre (in fase di VAS)
Piano di bacino del Tevere	Indica misure per la difesa del suolo, il risanamento delle acque, l'uso della risorsa idrica e la tutela degli aspetti ambientali connessi. Adottato dal Comitato Istituzionale della Autorità di bacino con Delibera n. 80 del 28/9/1999)
Piano d'assetto Idrogeologico (PAI)	Redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98, primo aggiornamento adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con deliberazione n. 125 del 18 luglio 2012. Interessa il 95% del territorio umbro. Ha come obiettivo l'assetto del bacino del Fiume Tevere cercando di minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, individuando azioni strutturali e non dell'assetto idraulico e geomorfologico.
Delibere di Giunta regionale	
DGR 18 ottobre 2006, n.1775 (Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria n. 54/2006).	Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e D.P.R. 357/97 e ss.mm.
Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2009, n.226 (Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria n.11/2009).	"Recepimento D.M. n. 184/07 "Criteria minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE,
D.G.R. n. 2003 del 30 novembre 2005	D.P.R. 357/97 e ss.mm. e D.M. del 17 ottobre 2007
DGR n. 973 del 10/09/2018	Piani di gestione e Strategia di gestione della Rete Natura 2000 - "Progetto LIFE13 NAT/IT/000371 – Approvazione della Strategia di gestione per la rete Natura 2000 e del Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Umbria"
DGR n.139 del 04/02/2005	"Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000"
DGR. n. 2003 del 30/11/2005	Rete Ecologica Regionale (RERU). Recepita con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11 e inserita nella L.R. n. 13 del 26 giugno 2009 e nella L.R. del 21 gennaio 2015, n. 1 "Testo unico del governo del territorio e materie correlate".

La normativa di riferimento per la VAS è costituita primariamente dalle seguenti Leggi e Decreti.

- D.Lgs. 152/2006 recante “Norme in Materia Ambientale” e s.m. e i. (in particolare il D.Lgs. 04/2008 e il D.Lgs. 104/2017);
- L.R. n. 12 del 16/02/2010 “Norme di riordino e semplificazione in materia di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni”;
- DGR n. 756 del 29/07/2022 “D. Lgs. 152/2006. L.R. n. 12 del 16/02/2010. “VAS - Specifiche tecniche e procedurali”;
- DGR n. 174 del 22/02/2023 “Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell’Umbria”. Adozione”;
- DGR n. 799 del 02/08/2023 “Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell’Umbria. Disposizioni per l’attuazione del monitoraggio”.

In particolare, il D.Lgs 152/06, le linee guida regionali e i documenti di indirizzo citati prevedono che venga effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque reflue, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto.

La VAS, ai sensi dell'art.11 del D.Lgs. 152/06, è avviata dall'autorità procedente e comprende:

- a) la verifica di assoggettabilità, se necessaria;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale (RA);
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

La definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA) deve avvenire, ai sensi delle Linee Guida Regionali e dei Documenti di Indirizzo, attraverso una consultazione avviata nelle fasi preliminari, che viene definita “consultazione preliminare”, dall'Autorità Procedente con l'Autorità Competente e gli altri SCA sulla base di un Rapporto Preliminare contenente indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

Il presente Rapporto preliminare ha lo scopo di illustrare, ai fini della condivisione con le autorità e gli altri soggetti consultati:

1. l'ambito di intervento del Piano;
2. il quadro pianificatorio e programmatico;
3. l'ambito di influenza ambientale e territoriale;
4. l'approccio e il livello di dettaglio con cui verrà analizzato;
5. gli strumenti che si intendono impiegare;
6. gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti;
7. l'individuazione preliminare degli effetti ambientali significativi;
8. l'articolazione ed i contenuti del RA in relazione a quanto disposto dall'allegato VI del D.Lgs.152/06.

L'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dei portatori di interesse, che vengono invitati a dare la propria opinione sulla portata e sul livello di dettaglio del Rapporto Ambientale, avviene in collaborazione tra Autorità Competente e Procedente.

2.2 Soggetti competenti in materia ambientale

Con il termine di soggetti competenti in materia ambientale si intendono le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti pubblici, che per specifiche competenze in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni del piano o programma in analisi.

Questi soggetti sono definiti di volta in volta in collaborazione tra autorità procedente e competente e in funzione dell'ambito di intervento settoriale e territoriale del piano in analisi e delle possibili interazioni che le previsioni di piano potrebbero avere con l'ambiente.

Di seguito viene riportato l'elenco degli Enti pubblici interessati nell'*iter* decisionale, gli Enti territoriali, i Soggetti competenti in materia ambientale e altri soggetti che in qualche modo si è ritenuto possano essere coinvolti già a partire dalla fase di consultazione preliminare

Soggetti competenti in materia ambientale
Regione Umbria Direzione Sviluppo economico, agricoltura, lavoro, istruzione, agenda digitale Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria
Regione Umbria Direzione Sviluppo economico, agricoltura, lavoro, istruzione, agenda digitale Servizio Agricoltura sostenibile, servizi fitosanitari
Regione Umbria Direzione Governo del territorio, ambiente, protezione civile Servizio Risorse idriche, acque pubbliche, attività estrattive e bonifiche
Regione Umbria Direzione Governo del territorio, ambiente, protezione civile Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, difesa del suolo
Regione Umbria Direzione Regionale Salute e welfare Servizio Prevenzione, sanità veterinaria, sicurezza alimentare
Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA Umbria)
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
Regioni confinanti
Province di Perugia e Terni
Comuni della Regione Umbria
Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI Umbria)
Università degli Studi di Perugia Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie

Agenzia Forestale Regionale (AFoR)
Consorzi di Bonifica
Autorità di Bacino del distretto dell'Appennino centrale
Aziende Sanitarie regionali (AUSL Umbria 1 e AUSL Umbria 2)
Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche (IZSUM)
Soggetti gestori delle aree regionali protette: Parchi Regionali Fiume Tevere, Fiume Nera, S.T.I.N.A., Monte Cucco, Monte Subasio, Trasimeno, Colfiorito
Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini

I soggetti indicati possono essere integrati a discrezione dell'Autorità Competente.

2.3 Fasi e soggetti coinvolti nella consultazione preliminare

I soggetti coinvolti nella VAS sono così definiti (art. 5 del D.Lgs. 152/06):

- **Autorità procedente** ovvero la Pubblica amministrazione che elabora il piano o programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma;
- **Autorità competente** ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato nella procedura di VAS;
- **Soggetti competenti in materia ambientale** ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o del programma.

La "consultazione preliminare" di cui all'art. 13 c. 1 del D.Lgs 152/06 e al punto 2.3.3 delle Linee Guida Regionali prevede che l'Autorità procedente e l'Autorità competente entri in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'Autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il Rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione. Il comma 2 dell'art.13 del D.Lgs. 152/06 e le Linee Guida Regionali, prevedono che le consultazioni preliminari si concludano entro un tempo massimo di 45 giorni dall'invio del rapporto preliminare, salvo quanto diversamente concordato.

Autorità competente per la VAS
Regione Umbria Direzione Governo del territorio, ambiente, protezione civile Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali

Autorità procedente e Proponente
Regione Umbria Direzione Sviluppo economico, agricoltura, lavoro, istruzione, agenda digitale Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria
Pubblico interessato
ENAL pesca
ARCI pesca
Associazione Italiana LIBERA pesca
CPA – Caccia Pesca e Ambiente
Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività subacquee - FIPSAS
Associazioni sport acquatici (rafting, canoa, kayak): ASD Canoa Club “Le Marmore”, Rafting Umbria, Gruppo Canoe Terni, Pangea srl, GAIA, Rafting Nomad
Federazione Italiana canoa Kayak (F.I.N.C.K.)
Associazioni pescatori a mosca; mosca club “il bombo”, mosca club Alto Tevere, Cucco Mosca club, Fly club fiume Nera, Mosca club Valnerina, Fly fishing Umbria, Mosca Club Trisungo
Giacche verdi
Guardie nazionali AEZA - guardie ambientali
Cooperative pescatori professionali
Italia nostra
L.I.P.U. – Lega Italiana per gli uccelli
WWF Umbria
Legambiente Umbria
LAV - Lega Anti Vivisezione
ENPA - Ente Nazionale Protezione Animali
CAI - Club Alpino Italiano
Centro Italiano per la riqualificazione fluviale - CIRF FORMAMBIENTE
Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci - AIAD
Federazione Regionale Coltivatori Diretti dell'Umbria
Confagricoltura
Confederazione Italiana Agricoltori - CIA
CGIL segreteria regionale Umbria

CISL segreteria regionale Umbria
UIL segreteria regionale Umbria
Confcooperative Unione regionale dell'Umbria
Carabinieri Forestale
Polizie provinciali
Collegio professionale dei Periti agrari
Federazione dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
Collegio Agrotecnici
Ordine dei Medici veterinari
Ordine dei Biologi

I soggetti indicati possono essere integrati.

3. ELEMENTI PER LE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DI SCOPING

3.1 Descrizione di sintesi del Piano ittico

Ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale 22 ottobre 2008 n.15, il Piano ittico è così strutturato:

1. Obiettivi
2. Soggetti attuatori
3. Situazione attuale
 - 3.1. La rete fluvio-lacustre
 - 3.1.1 Fiumi, torrenti, risorgive, laghi
 - 3.2. La qualità ambientale dei corpi idrici: sintesi della Carta Ittica dal 1989 ad oggi
4. Indirizzi per la salvaguardia ambientale dei corpi idrici
 - 4.1. La qualità dell'acqua
 - 4.2. La quantità dell'acqua (Dmv)
 - 4.3. La continuità dell'acqua (sbarramenti)
5. La fauna ittica dell'Umbria
6. Recupero qualitativo delle specie autoctone umbre, indirizzi per la conservazione, la valorizzazione e il riequilibrio biologico delle risorse ittiofaunistiche e principi di gestione delle specie ittiche
7. Zonazione ittica e indirizzi di gestione ittica, criteri di classificazione delle acque in zone ittiche di cui all'art.12, in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza, tipologia, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica
 - 7.1. Zona Superiore della Trota
 - 7.2. Zona Inferiore della Trota
 - 7.3. Zona del Barbo
 - 7.4. Zona della Carpa e della Tinca
8. Assegnazione dei corsi d'acqua alle zone ittiche
9. Criteri per l'istituzione e la gestione degli ambiti ittici
 - 9.1. Zone di frega
 - 9.2. Zone di protezione
 - 9.3. Zone a pesca regolamentata
 - 9.4. Campi gara
10. Principi generali per i ripopolamenti
 - 10.1. Acque a Salmonidi
 - 10.2. Acque a Ciprinidi
 - 10.3. Ripopolamento nei laghi
 - 10.4. Conoscenza delle necessità quali-quantitativa di materiale ittico di ripopolamento a livello regionale
11. Indirizzi per la pesca sportiva
12. Laghetti di pesca sportiva
13. La pesca agonistica

14. Contenuti tecnico culturali dei corsi di cui all'art. 43 della LR 15/2008
15. Programmi e progetti di iniziativa regionale con particolare riferimento a quelli di rilevanza strategica utili ai fini dell'efficacia delle scelte programmatiche
16. Indirizzi per la valutazione del danno ambientale
17. Indirizzi per individuazione associazioni maggiormente rappresentative

Il numero dei pescatori sportivi è in evidente declino negli ultimi anni. L'attività di pesca sportiva viene svolta in Umbria da circa 8.000 pescatori, mentre la pesca professionale conta, direttamente e indirettamente, non più di 100 addetti e mantiene una sua rilevanza sociale ed economica soprattutto al Lago Trasimeno.

La pesca sportiva si svolge in tutti i laghi e fiumi dell'Umbria, con eccezione delle zone di protezione e delle zone di frega, secondo un calendario stabilito dal Regolamento regionale n. 2/2011 in attuazione della LR 15/2008.

Diverse possono essere le modalità e le tecniche di pesca e diversi possono pertanto essere gli impatti sulle popolazioni ittiche e sull'ambiente acquatico.

Le criticità maggiori legate alla pesca sono:

- eccessivo prelievo ittico incompatibile con il naturale auto sostentamento delle popolazioni;
- ripopolamenti con rischio di immissione di specie e popolazioni alloctone e di introduzione di agenti patogeni;

L'attività di pesca, se non correttamente gestita, può concorrere a determinare i seguenti effetti a carico degli ecosistemi acquatici:

- comparsa e diffusione di specie esotiche della flora e della fauna;
- comparsa e diffusione di patologie a carico delle specie ittiche;
- rarefazione e scomparsa di specie autoctone della flora e della fauna;
- rarefazione di fitocenosi e habitat comunitari o prioritari.

L'obiettivo prioritario del Piano ittico risiede nella tutela della biodiversità, garantendo comunque il mantenimento delle funzioni plurime degli ecosistemi acquatici.

Il Piano, della durata di sei anni, definisce gli indirizzi in materia di pesca sportiva e di gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici.

In particolare, nel rispetto di quanto indicato da altri documenti normativi attualmente in vigore, in particolare il Piano di Tutela delle Acque, i Piani di gestione della Rete Natura 2000, il Piano di Bacino del fiume Tevere, il Piano ittico si pone i seguenti obiettivi:

- garantire la conservazione, il ripristino e il potenziamento delle specie ittiche autoctone e di quelle di maggiore interesse attraverso la definizione di indirizzi gestionali ad esse mirati;
- contenere e contrastare la diffusione di specie alloctone attraverso la definizione di linee guida per la gestione delle specie critiche e attraverso la definizione di linee guida per i ripopolamenti;
- definire indirizzi per la pesca sportiva che tengano conto delle esigenze di sostenibilità ambientale;
- indirizzare le attività in alveo e sulle sponde armonizzando le necessità di sicurezza idraulica con quelle di tutela e conservazione degli ecosistemi acquatici, attraverso buone pratiche da seguire negli interventi operativi;
- favorire l'uso plurimo dei corpi idrici.

Il Piano tratta pertanto le problematiche inerenti alla gestione ittica *sensu lato*, considerando i diversi fattori che possono influire sulle biocenosi acquatiche.

Le categorie sociali che, a diverso titolo, sono interessate o usufruiscono della risorsa "fauna ittica" sono individuabili in: pescatori sportivi, ambientalisti, ricercatori, educatori e formatori ambientali, utenti del turismo escursionistico nelle sue diverse attuali forme e del turismo ricreativo.

Il conseguimento degli obiettivi del Piano è, in buona parte, determinato dal coinvolgimento attivo delle associazioni dei pescatori e ambientaliste attraverso una partecipazione consapevole all'attuazione dello strumento programmatico.

In assenza di una normativa nazionale in materia, il Piano ittico si riferisce alla sola legge regionale n.15 del 22 ottobre 2008, che ne definisce all'art. 8 i contenuti.

Ai sensi della legge 15/2008 il Piano ittico:

- analizza la situazione in ambito regionale dei settori disciplinati dalla legge;
- definisce gli indirizzi della programmazione e determina gli obiettivi che si intendono perseguire;
- definisce le linee di indirizzo ed il coordinamento delle iniziative da adottare tenendo conto dell'esigenza di conciliare lo sfruttamento con la valorizzazione per ciò che concerne le specie ittiche a distribuzione regionale e i corpi d'acqua con bacino idrografico di sviluppo sovra provinciale.
- detta indirizzi per la conservazione, la valorizzazione ed il riequilibrio biologico delle risorse ittiofaunistiche e degli ecosistemi acquatici e per la pesca sportiva;
- definisce specifici programmi e progetti di iniziativa regionale con particolare riferimento a quelli di rilevanza strategica utili ai fini dell'efficacia delle scelte programmatiche;
- definisce i criteri per l'individuazione dell'elenco della fauna acquatica autoctona con l'indicazione delle specie in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche per le quali sono necessarie particolari forme di tutela;
- definisce i criteri per l'individuazione dell'elenco della fauna ittica alloctona con l'indicazione delle specie che necessitano di interventi di contenimento, riduzione o eradicazione;
- definisce i criteri di classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittigenica, alla consistenza, tipologia, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica;
- individua i principi di gestione delle zone ittiche;
- definisce i criteri per la istituzione delle zone di frega, zone di protezione, zone di tutela temporanea e zone a regolamento specifico e gli indirizzi per l'esercizio della pesca sportiva;
- definisce i contenuti tecnico culturali dei corsi per le guardie ittiche volontarie;
- definisce i criteri di indirizzo per i programmi provinciali;
- ripartisce le risorse finanziarie tra le Province, definendone i criteri di riparto e le procedure di assegnazione.

I contenuti del Piano, come previsti dalla suddetta normativa, vanno comunque intesi come elementi costitutivi fondamentali e non esclusivi.

Per raggiungere gli obiettivi predetti occorre una conoscenza aggiornata sia del reticolo idrografico regionale e dei bacini lacuali della regione in termini di vocazione ambientale nei confronti della fauna ittica, sia della effettiva presenza, consistenza e distribuzione di quest'ultima. La Regione dell'Umbria a tale scopo dispone di una importante mole di dati acquisiti, per ogni bacino idrografico, a partire dal 1986, grazie alla Carta Ittica e ai suoi successivi approfondimenti ed aggiornamenti.

La conoscenza degli ambienti e della fauna ittica diviene, allo stesso tempo, mezzo per pianificare in modo efficace e obiettivo metodologico da perseguire attraverso la raccolta periodica e standardizzata dei dati e la gestione di essi.

il Piano ittico viene pertanto redatto sulla base dei dati conoscitivi sul reticolo idrografico e sulla effettiva presenza, consistenza e distribuzione della fauna ittica acquisiti grazie alla carta ittica ed ai suoi periodici aggiornamenti. Tali conoscenze vengono ulteriormente arricchite dai dati sulla qualità delle acque, reperibili nel Piano di tutela delle acque, nel Piano del Parco Trasimeno e all'interno della mole di dati dei monitoraggi sui corpi idrici effettuati dall'ARPA.

Ulteriori dati si riferiscono a ricerche specialistiche, edite e non, Linee guida ministeriali, pubblicazioni di rilevanza nazionale o internazionale in materia di gestione ittica e conservazione della natura.

Eventuali ulteriori dati possono provenire da:

- a) dati relativi all'attività piscatoria in possesso della Regione e desumibili dai tesserini di pesca;
- b) dati relativi all'attività di pesca di professione nel lago Trasimeno, in corso di rilevazione da parte del Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria.

L'elenco analitico di tutti i riferimenti bibliografici verrà proposto nella bibliografia del Piano ittico.

3.2 Inquadramento programmatico e pianificatorio

Il Piano ittico si allinea innanzi tutto con la Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. I principali obiettivi della Direttiva 2000/60/CE si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale comunitaria che deve contribuire alla salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

L'obiettivo di fondo consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico all'interno della Comunità europea, attraverso misure che riguardino la qualità integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi.

La Direttiva mira ad ottenere la graduale riduzione delle emissioni di sostanze pericolose nelle acque ed ha come obiettivo finale il raggiungimento di concentrazioni vicine a quelle naturali.

Ai fini dell'analisi di coerenza esterna VAS, saranno considerati i seguenti strumenti programmatori:

LIVELLO SOVRAREGIONALE

- **Piano di Bacino del fiume Tevere** (Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale - Adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 80 del 28/9/1999)
- **Piano d'assetto idrogeologico** (PAI – Autorità di bacino del fiume Tevere, primo aggiornamento adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con deliberazione n. 125 del 18 luglio 2012)

LIVELLO REGIONALE

- **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009 dal Consiglio Regionale e aggiornato con DGR n. 1646 del 28/12/2016 “Piano Regionale di Tutela delle Acque – Aggiornamento del Piano ai sensi dell’articolo 121 del D.Lgs 152/2006 e dell’articolo 3 della L.r. 25/2009 – Adozione”.
- **Piano Stralcio Del Lago Trasimeno** (PS2 - Autorità di bacino del fiume Tevere, approvato con D.P.C.M.del 19 Luglio 2002).
- **Piani di gestione e Strategia di gestione della Rete Natura 2000** (DGR n. 973 del 10/09/2018 “Progetto LIFE13 NAT/IT/000371 – Approvazione della Strategia di gestione per la rete Natura 2000 e del Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (*Prioritized Action Framework* – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Umbria”; DGR n.139 del 04/02/2005 “Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000”; i singoli Piani di gestione sono stati adottati con specifiche Deliberazioni di Giunta Regionale);
- **Rete Ecologica Regionale (RERU)** (recepita con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11 e inserita nella L.R. n. 13 del 26 giugno 2009 e nella L.R. del 21 gennaio 2015, n. 1 “Testo unico del governo del territorio e materie correlate”).

3.3 Coerenza esterna

Il Piano ittico può interagire con:

Piano di Tutela delle Acque (PTA): approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009 dal Consiglio Regionale e aggiornato con DGR n. 1646 del 28/12/2016. Il PTA è stato introdotto dal Decreto Legislativo n 152 del 1999, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" successivamente riproposto all'interno della Parte Terza del Decreto Legislativo n 152 del 2006 concernente "*Norme in materia ambientale*". Il PTA rappresenta uno specifico piano di settore e contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla Parte Terza del decreto legislativo, nonché le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il PTA è costituito da tre Parti. Nella Parte Prima "Vincoli, caratteri e obiettivi del Piano" è contenuto il quadro normativo europeo e nazionale di riferimento, nonché gli obiettivi e le strategie dei Piani e dei programmi di interesse regionale.

Nella Parte Seconda "La risorsa idrica" sono analizzate le pressioni e gli impatti che gravano sulle acque superficiali e sotterranee della regione.

Nella Parte Terza "Azioni strategiche e interventi del Piano" sono riportate le misure di tutela quantitativa e qualitativa, tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico, con l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.

Il PTA è stato integrato con gli Allegati denominati "Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE". L'aggiornamento si è reso necessario in quanto durante la prima stesura dei documenti di Piano era in vigore il Decreto Legislativo 152 del 1999. Con l'approvazione del Decreto Legislativo 152 del 2006 sono state introdotte alcune novità che hanno comportato la revisione di alcuni argomenti trattati dal PTA.

Di seguito vengono elencati gli allegati contenuti nel PTA:

- Allegato 1 - La tipizzazione dei corsi d'acqua della regione Umbria ai sensi della Direttiva 2000/60/CE;
- Allegato 2 - La tipizzazione dei laghi e degli invasi della regione Umbria ai sensi della Direttiva 2000/60/CE;
- Allegato 3 - Rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali della regione Umbria ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del D. Lgs. 152/06;
- Allegato 4 - Elenco delle Aree Protette della regione Umbria.

Il PTA si prefigge lo scopo di garantire tutti gli usi previsti della risorsa e si basa su criteri di risparmio idrico, di riduzione dell'impatto delle attività antropiche e di tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità. Il fine ultimo è di raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla normativa vigente.

Gli obiettivi del PTA possono essere riassunti come:

- raggiungimento e mantenimento della qualità ambientale dei corpi idrici significativi;
- tutela e miglioramento qualità per le acque a specifica destinazione;
- tutela qualitativa dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- tutela quantitativa della risorsa e risparmio idrico.

Il PTA è inoltre subordinato agli obiettivi generali della pianificazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

Piano di bacino del Tevere: affronta situazioni molto diverse presenti nel bacino ed è stato suddiviso in più stralci che trattano alcuni sottobacini o alcuni settori specifici.

Gli obiettivi, molto vasti e generali, sono trattati puntualmente nei vari piani stralcio, tra i quali il Piano Stralcio del Lago Trasimeno (PS2). In sintesi possono essere riassunti come segue:

- a) difesa del suolo:
 - assetto geomorfologico,
 - assetto idraulico,
 - protezione delle coste;
- b) risanamento delle acque;
- c) uso della risorsa idrica;
- d) tutela degli aspetti ambientali connessi.

Piano Stralcio del lago Trasimeno (PS2): ha come obiettivo principale quello della tutela dei caratteri di naturalità dell'ecosistema lacustre, con particolare attenzione all'abbassamento del livello dell'acqua rispetto allo zero idrometrico.

Il lago Trasimeno è un sistema chiuso che riceve apporti esterni solo dalle precipitazioni che cadono nel bacino. Il sistema è quindi fortemente influenzato dalle variazioni nel regime delle piogge e dalle sottrazioni imputabili ad usi agricoli e civili.

Gli obiettivi del PS2 sono i seguenti:

1. ripristino e mantenimento di un livello idrometrico ottimale;
2. tutela della qualità dei corpi idrici e conseguente riduzione dell'apporto di sostanze inquinanti;
3. manutenzione della rete idrografica del bacino, dei canali e delle sponde e difesa idrogeologica;
4. razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche;
5. razionalizzazione e regolamentazione dell'uso del territorio.

Il territorio del bacino è stato suddiviso in alcuni ambiti, ciascuno con attività e priorità specifiche; gli ambiti in questione sono i seguenti:

- a. lo specchio lacustre che comprende oltre all'area occupata dalle acque anche le parti delle sponde interessate dalla presenza del fragmiteto, per la porzione collocata su terra.
- b. ambito circumlacuale e le isole, diviso nelle seguenti zone:
 - b1. Zone agricole di riqualificazione ambientale;
 - b2. Zone ad usi misti e frammentati;

- b3. Zone di riserva naturale.
- c. ambito basso collinare e della pianura irrigua, al cui interno si distingue la seguente zona:
 - c1. Zona del Sito di Interesse Comunitario.
- d. ambito collinare;
- e. ambito alto collinare;
- f. ambito degli insediamenti.

Principali interventi previsti:

- completamento dell'allacciamento del sistema irriguo comprensoriale allo schema irriguo umbro-toscano, con l'ultimazione dei lavori del sistema di adduzione dalla diga di Montedoglio;
- riduzione dei prelievi idrici e dei consumi a fini agricoli;
- misure specifiche per lo specchio d'acqua e per l'ambito circumlacuale che puntano alla salvaguardia biologica dell'ecosistema lacustre.

Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI): ha come obiettivo l'assetto del bacino del Fiume Tevere cercando di minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, intesi come danni alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed alle attese di sviluppo economico.

Il PAI individua l'intensità e la localizzazione dei fenomeni estremi stimando la loro interazione con il territorio e si pone come strumento preventivo alle scelte di pianificazione.

Il Piano si prefigge la minimizzazione del rischio idrogeologico tramite azioni strutturali e non strutturali, riguardanti l'assetto geomorfologico o quello idraulico.

Il Piano affronta due aspetti: la valutazione del rischio idraulico, la valutazione del rischio di frana e dello stato di efficienza dei versanti.

Le aree di potenziale esondazione sono divise in fasce a seconda del rischio di esondazione e della vicinanza al corso d'acqua ed in ogni fascia sono disciplinate le attività di trasformazione del suolo.

Piani di Gestione Rete Natura 2000: intendono rispondere all'obiettivo principale di garantire uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie che hanno determinato l'istituzione delle ZSC e delle ZPS, mettendo in atto le necessarie strategie di tutela e gestione.

Gli obiettivi dei Piani di Gestione sono:

- garantire il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente;
- individuare le cause di cattivo mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali di interesse comunitario ed individuare opportune azioni atte a contrastarle;
- individuare gli opportuni indicatori relativi agli habitat naturali e alle specie vegetali e animali di interesse comunitario il cui monitoraggio nel tempo può consentire di controllarne lo stato di conservazione;
- monitorare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e gli esiti delle azioni di gestione intraprese.

Rete Ecologica Regionale (RERU): approvata con D.G.R. n. 2003 del 30 novembre 2005, recepita nel P.U.T. con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11, "Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale" e inserita nella L.R. 26 giugno 2009, n. 13, la RERU è stata elaborata per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile.

Lo scopo prioritario della RERU è evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, individuare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

3.4 Ambito di influenza del Piano ittico

La definizione dell'ambito di influenza ambientale di un Piano consente di identificare i temi, gli aspetti ambientali e le attività antropiche con cui interagisce, anche indirettamente, determinando impatti o, genericamente, effetti di cui nella fase di valutazione verrà determinata la significatività.

La pianificazione ittica è rivolta prioritariamente alla tutela e conservazione delle specie di interesse conservazionistico o di interesse piscatorio che vivono nei corpi idrici regionali, nonché alla gestione delle specie alloctone.

Per specie "critiche" si intendono *taxa* alloctoni, capaci di destrutturare popolazioni ittiche di interesse conservazionistico o compromettere gli equilibri degli ecosistemi acquatici.

I contenuti del Piano ittico interessano direttamente le diverse realtà che afferiscono all'attività alieutica, l'associazionismo ambientalista, le attività ricreative e gli sport fluviali.

Altre categorie sociali interessate a diverso titolo alla risorsa ittica sono individuabili nel mondo della ricerca scientifica, della didattica ambientale, del turismo escursionistico e ricreativo.

Sono inoltre interessate tutte le attività antropiche che possono direttamente o indirettamente interferire con la fauna ittica e gli ecosistemi acquatici.

Interventi orientati al miglioramento degli habitat di specie ittiche di prevalente interesse conservazionistico o alieutico possono ripercuotersi indirettamente anche su altri gruppi tassonomici come Anfibi, Rettili, Invertebrati, uccelli e mammiferi in ragione delle possibili interazioni ecologiche con gli ambienti umidi.

Da un punto di vista geografico, l'ambito di influenza territoriale del Piano ittico è costituito dalla regione Umbria e, eventualmente, dalle aree nella quali potranno manifestarsi gli effetti derivanti dall'attuazione dello stesso.

Nel Rapporto ambientale, relativamente all'ambito di influenza territoriale del Piano, verrà descritto lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione in caso di non attuazione dello stesso. Inoltre, verrà evidenziata la presenza di problematiche, criticità o aree di particolare pregio ambientale.

In conclusione gli ambiti di influenza diretta e indiretta del Piano ittico vengono individuati come segue:

Settori di governo	Aspetti
TERRITORIO	connettività ecologica nei corsi d'acqua (sbarramenti)
	interventi di manutenzione delle sponde e delle fasce ripariali
SPORT E TURISMO	fruizione sostenibile della risorsa ittica
Tema ambientale	Aspetti
SALUTE UMANA	qualità degli ambienti acquatici per fini ricreativi in ottica "One Health"
ACQUA	qualità degli ecosistemi acquatici
BIODIVERSITÀ	conservazione della biodiversità negli ecosistemi acquatici e connettività ecologica

3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Per i temi e gli aspetti ambientali individuati come pertinenti al Piano ittico, devono essere individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.

La scelta degli obiettivi di sostenibilità avviene anche sulla base del confronto con altri piani e programmi pertinenti, di cui al paragrafo 3.2.

Si riportano gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 adottata dall'Assemblea Generale ONU il 25 settembre 2015 pertinenti al Piano:

Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

6.6 proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.

Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

12.2 raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali.

Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica

15.1 garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.5 adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

15.8 adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie

Inoltre tra gli obiettivi strategici nazionali indicati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSVS) complementari ai principi guida dell'Agenda 2030, riportiamo gli obiettivi strategici nazionali di pertinenza del Piano ittico.

Area	Scelta	Obiettivo strategico nazionale
Pianeta	ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	I.1. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
Pianeta	CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSVS) è un documento volto ad attuare la SNSVS e gli obiettivi dell’Agenda 2030, declinandoli a livello regionale al fine di garantire la coerenza delle politiche regionali.

Perseguire la tutela e la valorizzazione della biodiversità è uno degli obiettivi prioritari della Regione Umbria. Conservare e ripristinare la biodiversità significa garantire, innanzitutto, la resilienza degli ecosistemi e il corretto funzionamento di essi.

La SRSVS si integra e opera in sinergia con la Strategia regionale per la biodiversità, i cui principali documenti regionali sono: la Strategia di gestione per la rete Natura 2000, approvata nel 2018 e il Quadro delle Azioni Prioritarie per Natura 2000 (PAF), approvato nel 2018 e aggiornato a marzo 2022. La Regione Umbria, nell’ambito del Progetto Life integrato “Imagine Umbria”, si è posta l’obiettivo di dare piena attuazione alla Rete Natura 2000 in Umbria e realizzare almeno il 40% delle azioni previste dal PAF. In particolare il Progetto, prevede anche specifiche azioni volte alla conservazione di specie ittiche autoctone.

Si riportano di seguito gli obiettivi della Strategia regionale ritenuti più pertinenti:

Area	Politiche Prioritarie	Obiettivi strategici
Pianeta	Tutelare la biodiversità, gli ecosistemi, le risorse genetiche autoctone	9. Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici. 10. Contenere la diffusione delle specie esotiche invasive e gli impatti sugli ecosistemi.
	Promuovere la tutela e la fruizione sostenibile del paesaggio e del patrimonio culturale	11. Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette. 12. Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone 14. Integrare il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nei piani e nei programmi regionali

L'obiettivo specifico di contribuire alla protezione della biodiversità, al rafforzamento dei servizi ecosistemici e alla tutela di habitat e paesaggio (OS 6) è previsto anche dalla nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027.

La valutazione degli eventuali impatti derivanti dall'attuazione del piano sui singoli aspetti ambientali, avviene in funzione del contributo che esso potrebbe dare rispetto al perseguimento dei seguenti obiettivi di sostenibilità ritenuti attinenti al Piano ittico.

Tema ambientale	Obiettivo ambientale di riferimento
Salute umana	- Consentire la fruizione per fini ricreativi degli ecosistemi acquatici (pesca)
Acqua	- Tutelare gli ecosistemi acquatici ai fini della conservazione del patrimonio ittico
Biodiversità	- Conservare la biodiversità ittica - Contrastare le specie ittiche aliene - Mantenere la connettività ecologica dei corsi d'acqua - Prevedere un prelievo sostenibile della risorsa ittica

3.6 Individuazione dei possibili impatti ambientali

Il Rapporto preliminare deve contenere una prima individuazione “dei possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma” (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/2006).

In questa prima fase è possibile individuare le probabili relazioni “causa-effetto” tra le previsioni del Piano ittico e i temi ambientali pertinenti.

L’analisi più approfondita degli elementi del Piano e delle alternative, nel Rapporto Ambientale, permetterà di stabilire le caratteristiche e la significatività di tali interazioni e di scegliere eventualmente le alternative maggiormente sostenibili.

La tabella seguente individua le principali interazioni evidenziabili in fase preliminare.

A seguito dell’analisi prevista nel RA, sarà possibile individuare ulteriori interazioni e specificarne le caratteristiche.

Tema ambientale	Obiettivo ambientale di riferimento	Possibile interazione
Salute umana	Consentire la fruizione per fini ricreativi degli ecosistemi acquatici (pesca)	Benessere della persona in ottica “One Health”
Acqua	Tutelare gli ecosistemi acquatici ai fini della conservazione del patrimonio ittico	Tutela della comunità ittica con effetti indiretti sulle dinamiche e sulla qualità degli ecosistemi
Biodiversità	Conservare la biodiversità ittica; contrastare le specie ittiche aliene; mantenere la connettività ecologica dei corsi d’acqua: prevedere un prelievo sostenibile della risorsa ittica.	Effetti positivi a carico degli ecosistemi e delle dinamiche ecologiche

Anche per i settori di governo è possibile individuare, in via preliminare, le interazioni con il Piano e le possibili conseguenze sull’ambiente come nella tabella seguente.

La definizione degli aspetti di dettaglio e l’individuazione di ulteriori effetti è rimandata agli approfondimenti del RA.

Settori di governo	Aspetti	Possibile interazione
Territorio	Connettività ecologica nei corsi d’acqua (sbarramenti)	Sbarramenti o interventi in alveo non eseguiti secondo idonei criteri possono compromettere l’integrità e le dinamiche ecologiche degli ecosistemi fluviali e interferire con i cicli biologici di alcune specie
	Interventi di manutenzione delle sponde e delle fasce ripariali	
Sport e turismo	Fruizione sostenibile della risorsa ittica	Eccessiva pressione a carico della comunità ittica

L'approccio usato per le valutazioni sarà di tipo qualitativo/quantitativo e terrà in considerazione, per i singoli eventuali impatti ambientali

- probabilità, durata e frequenza dell'impatto atteso;
- reversibilità o irreversibilità dello stesso;
- rilevabilità dello stesso;
- manifestazione a breve, medio o lungo termine;
- il fatto che sia un impatto diretto o indiretto;
- l'eventuale vulnerabilità o valore dell'area in cui l'effetto si esplica.

La valutazione ambientale del Piano ittico terrà inoltre in considerazione gli impatti cumulativi ovvero gli impatti derivanti dal sommarsi degli effetti di più previsioni del Piano o di previsioni del Piano unite a pressioni di differente origine e i possibili "effetti domino".

All'interno della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSVS), approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 174 del 22 febbraio 2023, sono stati individuati degli indicatori utili ai fini del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

Alcuni indicatori all'area "pianeta", ritenuti pertinenti col Piano ittico, sono entrati a far parte anche delle elaborazioni del modello *Spatial Sustainability Assessment Model* (SSAM); segue un elenco di essi.

Indicatore SRCVS (Strategia regionale)	Obiettivo SRSVS (Strategia regionale)	Obiettivo SNSVS (Strategia nazionale)	U.m.
15.3.1. Indice di frammentazione del territorio naturale ed agricolo	Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	indice
15.1.2. Aree protette	Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette.	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	%
2.3.1. Produzione per unità di lavoro aziende agricole	Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste	euro (prezzi correnti)

3.7 Impostazione del Rapporto Ambientale

L'Allegato VI del D.Lgs.04/2008 elenca i contenuti da includere nel Rapporto Ambientale, di seguito riportati:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano e il modo in cui, durante la preparazione di esso, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nella seguente tabella si riporta una descrizione sintetica e indicativa di come verrà articolato il Rapporto Ambientale, mettendo in evidenza la corrispondenza delle diverse sezioni con quanto previsto dal descritto Allegato VI.

Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni	Riferimento Allegato VI D.Lgs.04/2008
Sezione introduttiva	Descrizione del quadro normativo di riferimento della VAS e dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione	
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	A.1 Quadro normativo di riferimento per il Piano A.2 Illustrazione del Piano A.3 Analisi delle interazioni del Piano con altri piani e programmi.	Punto a)
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	B.1 Ambito territoriale di riferimento B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Piano e individuazione dei trend. B.3 Analisi delle principali criticità	Punto b) Punto c) Punto d)
C. Obiettivi ambientali di riferimento per il Piano ittico	C.1. Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento.	Punto e)
D. Valutazione	D. 1 Valutazione degli effetti sull'ambiente D. 2 Valutazione degli effetti cumulativi D. 3 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	Punto f) Punto g) Punto h)
E. Monitoraggio	E. 1 Sistema di monitoraggio del Piano E. 2 Monitoraggio degli effetti ambientali attesi	Punto i)
F. Conclusioni	F. 1 Bilancio delle valutazioni effettuate F. 2 Eventuali difficoltà incontrate	Punto h)
Allegati	All.1. Sintesi non tecnica All.2. Piano di Comunicazione	Punto j)

3.8 Applicazione della normativa in materia di valutazione di incidenza

Il Piano interesserà anche Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) ricadenti all'interno della Rete Natura 2000. Il territorio regionale comprende, totalmente o parzialmente, gli ambiti comunitari sotto elencati, istituiti dal Ministero dell'Ambiente (oggi MASE) con D.M. 3 Aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 79/409/CEE e "Habitat" 92/43/CEE.

ZSC		
codice	denominazione	superficie (ha)
IT5210003	Fiume Tevere tra S. Giustino - Pierantonio	483,07
IT5210006	Boschi di Morra - Marzana	1.698,14
IT5210011	Torrente Vetorno	66,19
IT5210012	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	1.961,02
IT5210013	Boschi del Bacino di Gubbio	906,73
IT5210015	Valle del Torrente Nese	509,70
IT5210016	Boschi di Castel Rigone	866,45
IT5210018	Lago Trasimeno	12.863,55
IT5210019	Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore	629,46
IT5210022	Fiume Tescio	63,40
IT5210024	Fiume Topino	40,93
IT5210025	Ansa degli Ornari	197,99
IT5210034	Palude di Colfiorito	155,74
IT5210039	Fiume Timia	53,12
IT5210040	Boschi dell'alta Valle del Nestore	2.825,89
IT5210041	Fiume Menotre	56,06
IT5210043	Sorgiva dell'aiso	1,25
IT5210045	Fiume Vigi	107,81
IT5210046	Valnerina	673,01
IT5210048	Valle di Campiano	55,79
IT5210049	Torrente Argentina	10,47
IT5210053	Fiume e Fonti del Clitunno	18,90
IT5210054	Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti	153,11
IT5210055	Gola del Corno - Stretta di Biselli	1.244,67
IT5210059	Marcite di Norcia	28,63
IT5210061	Torrente Naia	120,34
IT5210063	Monte Coscerno-Civitella-Aspra	6520
IT5210065	Roccaporena - Monte Della Sassa	270,99
IT5210071	Monti Sibillini	17.695,79
IT5210073	Alto Bacino del Torrente Lama	2.348,91
IT5210074	Poggio Pantano	32,78
IT5210075	Boschi e Pascoli di Fratticciola Selvatica	2.312,74
IT5210078	Colline Premartane	2.623,86
IT5220001	Bagno Minerale	77,68

ZSC		
codice	denominazione	superficie (ha)
IT5220002	Selva di Meana	2.490,09
IT5220003	Bosco dell'Elmo	946,49
IT5220004	Bosco di Prodo e Corbara	2.158,00
IT5220005	Lago di Corbara	879,54
IT5220006	Gola del Forello	237,18
IT5220007	Fosso della Pasquarella	740,00
IT5220008	Monti Amerini	4.890,00
IT5220010	Monte Solenne	815,00
IT5220011	Lago di Alviano	729,81
IT5220012	Boschi di Farnetta	220,00
IT5220014	Valle della Serra	1.020,66
IT5220015	Fosso Salto del Cieco	497,33
IT5220017	Cascata delle Marmore	86,83
IT5220018	Lago di Piediluco - Monte Caperno	412,59
IT5220019	Lago dell'aia	101,36
IT5220020	Gole di Narni - Stifone	202,87
IT5220022	Lago di S. Liberato	306,05
IT5220023	Monti S. Pancrazio e Oriolo	1105,00
Totale		75.512,97
ZPS		
codice	denominazione	superficie (ha)
IT5210070	Lago Trasimeno	14.502,99
IT5210071	Monti Sibillini	17.695,79
IT5210072	Palude di Colfiorito	179,49
IT5220024	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	7.117,92
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	6.043,65
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	968,75
IT5220027	Lago dell'Aia	233,18
Totale		46741,77

Tali ambiti, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, si contraddistinguono per la coesistenza di habitat, elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico.

Nella fase di elaborazione del Piano ittico e del Rapporto Ambientale verrà redatto anche lo Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale per i Siti Natura 2000.